

Catechesi mistagogica della IV^a Domenica di Avvento (B)

“Domenica dell’obbedienza della fede”

L’*antifona d’ingresso* (Is 45,8) è una preghiera - oracolo profetico che si realizza nel Natale del Signore nostro Gesù Cristo, il <<germoglio>> uscito dal ceppo davidico. <<Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo>> (Credo niceno-costantinopolitano). Il cielo è disceso sulla terra! Dall’alto, dal cielo, da Dio Padre è inviato sulla terra il suo Verbo eterno, che entra nel mondo passando attraverso Maria. Gesù, il Messia, è <<giustizia, santificazione e redenzione>> (1 Cor 1,30). E’ Amore che salva, Verità che rende liberi, il principe della pace.

La *Colletta*, che preghiamo ogni giorno al termine dell’<<Angelus>>, ci fa chiedere a Dio Padre di effondere nel nostro cuore la sua grazia (cf Rm 5,5): egli che nel lieto annuncio dell’arcangelo San Gabriele alla Vergine Maria ci ha manifestato il mistero del suo Figlio che si fa carne, per la sua passione e morte in croce ci conduca alla gloria pasquale (cf Fil 3,10-11; Rm 8,17).

La *Colletta dell’Anno B* evidenzia lo stile di Dio grande e misericordioso, che sceglie i suoi ministri fra i poveri e gli umili per portare a compimento il suo progetto salvifico (cf Lc 1,52). Egli elargisca al suo popolo la fecondità dello Spirito Santo (cf Gv 6,63), perché sulle orme di Maria accolga la Parola della Vita (cf 1 Gv 1,1) e gioisca come madre di una stirpe eletta, regale, santa e incorruttibile (cf 1 Pt 2,9).

Nell’Antico Testamento l’autore sacro e ispirato del *secondo Libro di Samuele*, che è un libro storico, ci ha presentato la profezia di Natan (7,1-5.8b-12.14a.16) rivolta al re Davide. Non sarà Davide ad erigere un tempio, ovvero una casa, a Dio, ma sarà Dio che farà una casa, cioè una dinastia, a Davide. Dio promette la permanenza della dinastia davidica sul trono di Israele, facendo alleanza con Davide e la sua dinastia. La divina promessa si realizzerà pienamente nella nascita di Gesù Cristo, che, da parte di Giuseppe – suo papà adottivo – appartiene alla casa o discendenza di Davide. Dio fa una casa per l’uomo in Gesù Cristo, il suo Figlio fatto uomo, il Dio con noi, nel quale troviamo pace, gioia, vita, serenità.

Il *Sal 88/89, 2-5.27-29* canta le grazie del Signore sulla casa di Davide. E’ un inno alla fedeltà di Dio che si è impegnato a rendere eterna la discendenza di Davide. Dio ha mantenuto le promesse e il giuramento fatto al re Davide, quando nella pienezza del tempo mandò <<il Figlio suo, nato dal seme di Davide, secondo la carne>> (Rm 1,3). San Paolo afferma: <<Dalla discendenza di lui (Davide), secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù>> (At 13,23). Con questo salmo in Avvento celebriamo Gesù Cristo, il vero Davide, Figlio - servo che il Padre ha consacrato in Spirito Santo e potenza. Cristo è il re e pastore supremo del suo gregge, l’unto di Dio.

Il suo Regno sarà stabile per sempre. Cantiamo in eterno l'amore del Signore¹, che è fedele alle sue promesse. Il salmo è anche una preghiera di Gesù al Padre: <<Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza>>.

L'apostolo *Paolo* a conclusione della *Lettera ai cristiani della Chiesa di Roma (16,25-27)* presenta una dossologia o inno di lode, che è una autentica sintesi della storia della salvezza. San Paolo dà lode al Padre, il quale ha il potere di confermare i fedeli di Roma nell'adesione al Vangelo da lui annunciato, che ha come oggetto Gesù Cristo. Il Vangelo di Paolo è la manifestazione del mistero, cioè del progetto divino, del disegno di salvezza pensato da Dio per gli uomini, nascosto per secoli eterni, che adesso viene svelato. Il Mistero è Gesù Cristo, la Presenza di Dio nella storia dell'umanità. Egli rivela il Padre (cf Gv 14,9), essendo mediatore e pienezza della divina rivelazione. Dio si fa conoscere in Gesù Cristo, Parola fatta carne. Paolo annuncia il Vangelo di Gesù per ordine di Dio Padre. La buona notizia della salvezza, operata dalla croce di Cristo e offerta ad ebrei e pagani, viene portata dagli apostoli a tutte le genti <<perché giungano all'obbedienza della fede>> (v. 26), cioè ad accogliere – sull'esempio di Maria – il Mistero nella fede. La fede è obbedienza² <<a Dio, che solo è sapiente>> (v. 27). Dio ci raggiunge, ci cerca, ci chiama e ci incontra nella nostra storia attraverso <<le scritture dei Profeti>>, che sono tutte attraversate dal mistero del suo Figlio, Gesù Cristo, che dà senso e significato pieno alla nostra vita. A Dio, che era, che è e che viene, per mezzo di Gesù Cristo lode, onore e gloria nei secoli eterni. Questa dossologia

¹ Giovanni Paolo II, Enciclica *Dives in misericordia*, 30.11.1980, n. 8d: "...Nella sua risurrezione Cristo ha rivelato il Dio dell'amore misericordioso, proprio perché ha accettato la croce come via alla risurrezione. Ed è per questo che - quando ricordiamo la croce di Cristo, la sua passione e morte - la nostra fede e la nostra speranza s'incentrano sul Risorto: su quel Cristo che «la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato... si fermò in mezzo a loro» nel cenacolo «dove si trovavano i discepoli, ...alìto su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Ecco il Figlio di Dio, che nella sua risurrezione ha sperimentato in modo radicale su di sé la misericordia, cioè l'amore del Padre che è più potente della morte. Ed è anche lo stesso Cristo, Figlio di Dio, che al termine - e in certo senso già oltre il termine - della sua missione messianica, rivela se stesso come fonte inesauribile della misericordia, del medesimo amore che, nella prospettiva ulteriore della storia della salvezza nella Chiesa, deve perennemente confermarsi più potente del peccato. Il Cristo pasquale è l'incarnazione definitiva della misericordia, il suo segno vivente: storico-salvifico ed insieme escatologico. Nel medesimo spirito, la liturgia del tempo pasquale pone sulle nostre labbra le parole del Salmo: Canterò in eterno le misericordie del Signore".

² Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. dogm: *Dei verbum*, 18.11.1965, n. 5-6: "A Dio che rivela è dovuta « l'obbedienza della fede » (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli « il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà » e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia « a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità ». Affinché poi l' intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni. Con la divina Rivelazione Dio volle manifestare e comunicare se stesso e i decreti eterni della sua volontà riguardo alla salvezza degli uomini, « per renderli cioè partecipi di quei beni divini, che trascendono la comprensione della mente umana ». Il santo Concilio professa che « Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale dell'umana ragione a partire dalle cose create » (cfr. Rm 1,20); ma insegna anche che è merito della Rivelazione divina se « tutto ciò che nelle cose divine non è di per sé inaccessibile alla umana ragione, può, anche nel presente stato del genere umano, essere conosciuto da tutti facilmente, con ferma certezza e senza mescolanza d'errore" .

ci viene ricordata al termine della preghiera eucaristica: <<Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen>>.

San *Luca*, nel contesto dei Vangeli dell'infanzia, ci ha narrato <<l'Annunciazione>> (1,26-38) per comunicare una bella notizia: già nella nascita Gesù è il Redentore del genere umano. Contempliamo la vocazione di Maria. Dio si rivolge a Maria attraverso l'arcangelo san Gabriele e la invita alla gioia messianica: <<Rallegrati>>. Maria è piena di grazia, cioè è stata da sempre immensamente amata da Dio, che l'ha resa tutta bella, tutta santa, tutta gradita a Lui (cf Ef 1,6). Ella è trasformata dall'amore divino che la santifica. Dio è con Maria, così come è stato con tutti i chiamati dell'Antica Alleanza che ha scelto per una particolare missione. L'angelo rivela il Mistero divino a Maria attraverso le Sante Scritture. In primo luogo viene richiamato Is 7,14: <<Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che sarà chiamato Emmanuele>>. Maria dovrà chiamare il figlio che da lei nascerà <<Gesù>>, colui che <<salverà il suo popolo dai suoi peccati>> (Mt 1,21). Poi l'angelo richiama il giuramento fatto da Dio alla Casa di Davide- che abbiamo ascoltato nella prima lettura e nel salmo responsoriale- per far comprendere a Maria che attraverso il suo annuncio in lei si compie la profezia messianica indirizzata da Natan a Davide. Come Maria, anche noi se ci poniamo in religioso ascolto della Parola di Dio possiamo comprendere nella fede ed accogliere nella nostra vita il progetto della salvezza. Le Sacre Scritture ci rivelano il significato del piano di salvezza che Dio ha su di noi. Esse sono per noi <<il nostro Angelo>>.

Maria esprime all'angelo le sue difficoltà: <<come avverrà questo, perché non conosco uomo?>> (v.34)³. L'angelo dice a Maria che lo Spirito Santo scenderà su di lei e l'avvolgerà con la

³ Giovanni Paolo II Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, 15.8.1988, n. 20cde: "Dal momento della venuta di Cristo l'attesa del Popolo di Dio deve volgersi verso il Regno escatologico che viene e nel quale egli stesso deve introdurre «il nuovo Israele». Per una simile svolta e cambiamento di valori, infatti, è indispensabile una nuova consapevolezza della fede. Ciò Cristo sottolinea due volte: «Chi può capire, capisca». Ciò comprendono solo «coloro ai quali è stato concesso» (Mt 19, 11). *Maria* è la prima persona nella quale si è manifestata questa *nuova consapevolezza*, poiché chiede all'Angelo: «Come avverrà questo? Non conosco uomo» (Lc 1, 34). Anche se è «promessa sposa di un uomo, chiamato Giuseppe» (cf. Lc 1, 27), ella è ferma nel proposito della verginità, e la maternità che in lei si compie proviene esclusivamente dalla «potenza dell'Altissimo», è frutto della discesa dello Spirito Santo su di lei (cf. Lc 1, 35). Questa maternità divina, dunque, è la risposta del tutto imprevedibile all'attesa umana della donna in Israele: essa giunge a Maria come dono di Dio stesso. Questo dono è divenuto l'inizio e il prototipo di una nuova attesa di tutti gli uomini a misura dell'eterna Alleanza, a misura della nuova e definitiva promessa di Dio: *segno della speranza escatologica*..Sulla base del Vangelo si è sviluppato e approfondito il senso della verginità come vocazione anche per la donna, in cui trova conferma la sua dignità a somiglianza della Vergine di Nazareth. Il Vangelo propone *l'ideale della consacrazione della persona*, che significa la sua dedizione esclusiva a Dio in virtù dei consigli evangelici, in particolare quelli della castità, povertà ed obbedienza. La loro perfetta incarnazione è Gesù Cristo stesso. Chi desidera seguirlo in modo radicale sceglie di condurre la vita secondo questi consigli. Essi si distinguono dai comandamenti ed indicano al cristiano la via della radicalità evangelica. Sin dagli inizi del cristianesimo su questa via s'incamminano uomini e donne, dal momento che l'ideale evangelico viene rivolto all'essere umano senza alcuna differenza di sesso. In questo più ampio contesto occorre considerare *la verginità anche come una via per la donna*, una via sulla quale, in un modo diverso dal matrimonio, essa realizza la sua personalità di donna. Per comprendere questa via bisogna ancora una volta ricorrere all'idea fondamentale dell'antropologia cristiana. Nella verginità liberamente scelta la donna conferma se stessa come persona, ossia come essere che il Creatore sin dall'inizio ha voluto per se stesso, e contemporaneamente realizza il valore personale della propria femminilità, diventando «un dono sincero» per Dio che si è rivelato in Cristo, un dono

sua ombra, come già era sceso per liberare il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto, proteggendolo con la sua ombra. Maria, che è vergine, per opera dello Spirito Santo concepisce Gesù, il Figlio di Dio. Ella crede nella divina presenza dentro la sua vita, pronunciando <<l'eccomi>>, <<il sì>>, <<il fiat>> della fede: <<sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola>> (v.38).

Con l'*Orazione sulle offerte* chiediamo a Dio di accettare i doni che gli presentiamo all'altare (cf Mt 5,23), e di consacrarli con la potenza dello Spirito Santo, che rese fecondo e santificò il grembo Verginale di Maria. Nella preghiera eucaristica la Chiesa implora con l'epiclesi consacratrice la divina potenza perché i doni da noi offerti – pane e vino – diventino il Corpo e il Sangue di Cristo: <<Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo nostro Signore>> (Preghiera Eucaristica II, Epiclesi).

L'Eucarestia è il SS.Sacramento del Corpo donato e del Sangue versato di Gesù, nato dalla Beata Vergine Maria; è la sorgente della perenne effusione del dono dello Spirito Santo. Il legame fra la Vergine Maria e l'Eucarestia è richiamato anche dal *Prefazio dell'Avvento II/A*. Con esso lodiamo, benediciamo, glorifichiamo Dio onnipotente ed eterno, Padre santo, per il mistero della Vergine Madre. Dal nemico infernale, <<l'antico avversario>> (Gen 3,1; Sap 2,24; Gv 8,44; Ap 12,9; 20,2), il diavolo, venne la rovina e la perdizione eterna. Dal grembo verginale di Maria, <<figlia di Sion>> (Sof 3,14), germoglia colui che ci nutre con il pane degli angeli, l'Eucarestia (cf Sal 78,25; Sequenza del Corpus Domini), ed è scaturita per tutti gli uomini della terra la salvezza e la pace. Da Maria, terra benedetta e santa, germina la verità, la giustizia, la redenzione (cf Sal 84,11-12). Se a causa di Eva entrò nel mondo il peccato e la morte - con la conseguente perdita della grazia -, grazie a Maria, nuova Eva, entra nel mondo Gesù, il Nuovo Adamo: <<è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini>> (Tt 2,11). In Maria, Madre di tutti gli uomini (cf Gv 19,26), la maternità, salvata dal peccato e dalla morte, si apre al dono sublime della vita nuova che accogliamo nel Battesimo (cf Gv 3,5). <<Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia...per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore>> (Rm 5,20b.21c).

Con la *preghiera dopo la Comunione* chiediamo a Dio, che ci ha donato nell'Eucarestia il pegno della vita immortale (Gv 6,54), di accogliere la nostra supplica: quanto più si avvicina il giorno della nostra redenzione – che è liberazione della schiavitù del peccato e della morte e rinascita a vita nuova –, tanto più aumenti la nostra devozione, per celebrare con viva fede il memoriale del Natale del Signore nostro Gesù Cristo.

per Cristo Redentore dell'uomo e Sposo delle anime: un dono «sponsale». *Non si può comprendere rettamente la verginità, la consacrazione della donna nella verginità, senza far ricorso all'amore sponsale: è, infatti, in un simile amore che la persona diventa un dono per l'altro. Del resto, analogamente, è da intendere la consacrazione dell'uomo nel celibato sacerdotale oppure nello stato religioso*”.